

Letterina

della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di NOVEMBRE - Anno XVIII



Messaggio del 25 Ottobre 2013

“Cari figli! Oggi vi invito ad aprirvi alla preghiera. La preghiera opera miracoli in voi e attraverso di voi. Perciò figlioli, nella semplicità del cuore cercate dall’Altissimo che vi dia la forza di essere figli di Dio e che satana non vi agiti come il vento agita i rami. Decidetevi di nuovo, figlioli, per Dio e cercate soltanto la Sua volontà e allora in Lui troverete gioia e pace. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”



GRUPPI di PREGHIERA GENOVA:

| Chiesa di “S. STEFANO” Via XX Settembre (Ponte Monumentale) Ogni mercoledì ore 16,00 | Chiesa del “TABERNACOLO” Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) da C.so Europa - Angolo Farmacia Ogni venerdì ore 21,00 |
|--|---|
| LUNEDI’ ore 21,00 | Chiesa S. MARCELLINO Via Bologna |
| GIOVEDI’ ore 17,30 | Basilica S. MARIA delle VIGNE |
| GIOVEDI’ ore 20,30 | Oratorio della Chiesa N.S. ASSUNTA di Sestri P. |
| GIOVEDI’ ore 21,00 | Chiesa S. SABINA Via Donghi |
| GIOVEDI’ ore 10,00 | Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Sal. Fieschine 9 |
| VENERDI’ ore 18,30 | Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Sal. Fieschine 9 |
| VENERDI’ ore 18,00 | Chiesa SACRO CUORE di Carignano (da V. Corsica) |
| 3° SABATO del mese ore 15,30 | Chiesa S. ZITA Corso Buenos Aires |
| SAVONA: | LUNEDI’ ore 18,00 e ore 21,00 Chiesa N.S. della NEVE Gruppo serale: Gian 392 8421631 |
| FINALE L.: | GIOVEDI’ ore 21,00 Chiesa S. FRANCESCO D’ASSISI V. Brunenghi, 12 |
| GARLEND A: | LUNEDI’ ore 20,45 Chiesa NATIVITA’ MARIA S.S. P.zza P. S. Costa |
| MAGLIOLO: | LUNEDI’ ore 20,30 Chiesa S. ANTONIO ABATE P.zza Plebiscito |
| PIETRA L.: | MARTEDI’ ore 20,30 Chiesa Dell’IMMACOLATA P. Vecchia - Antonella 349 5877595 |
| IMPERIA: | MERCOLEDI’ ore 21,00 Chiesa CRISTORE Via Trento |
| SANREMO: | MERCOLEDI’ ore 21,00 Cappella REGINA DEI POVERI Via Meridiana, 7 (Gruppo Giovani) Martina 3293958382 |
| SANREMO: | GIOVEDI’ ore 21,00 Cappella REGINA DELLA FAMIGLIA St. S. Pietro n. 145 |
| CHIAVARI: | MERCOLEDI’ ore 20,30 Chiesa SACRO CUORE c/o Istituto Padri Oblati Via S. Chiara, 1 |
| SESTRI LEVANTE: | GIOVEDI’ ore 21,00 MADONNINA del GRAPPA |
| LEVANTO: | VENERDI’ ore 21,00 Chiesa N.S. della GUARDIA |
| TORRIGLIA: | LUNEDI’ ore 15,30 Chiesa PARROCCHIALE |
| S. CIPRIANO: | LUNEDI’ ore 20,45 Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO |
| BUSALLA | VENERDI’ ore 21,00 Cappella di CAMARZA |
| SASSELLO: | LUNEDI’ ore 17,30 Chiesa SS. TRINITA’ |

INCONTRO GIOVANI DOMENICA: 10 Novembre 2013 Chiesa del “TABERNACOLO” Ore 10.00

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 32 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Ottobre 2013

"Cari figli, vi amo con materno amore e con materna pazienza aspetto il vostro amore e la vostra comunione. Prego affinché siate la comunità dei figli di Dio, dei Miei figli. Prego affinché come comunità vi ravvivate gioiosamente nella fede e nell'amore di Mio Figlio. Figli Miei, vi raduno come Miei apostoli e vi insegno come far conoscere agli altri l'amore di Mio Figlio, come portare loro la buona novella, che è Mio Figlio. Datemi i vostri cuori aperti e purificati, e Io li riempirò di amore per Mio Figlio. Il Suo amore darà senso alla vostra vita ed io camminerò con voi. Sarò con voi fino all'incontro con il Padre Celeste. Figli Miei, si salveranno solo coloro che con amore e fede camminano verso il Padre Celeste. Non abbiate paura, sono con voi! Abbiate fiducia nei vostri pastori come ne ha avuta Mio Figlio quando li ha scelti, e pregate affinché abbiano la forza e l'amore per guidarvi. Vi ringrazio".

La Madonna ha benedetto tutti i presenti e tutti gli oggetti sacri. Mirjana ha detto che la Madonna era decisa e piena d'amore.

info@medjugorjegenova.it

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

LA BIBBIA

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

IL DIGIUNO

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"

LA CONFESIONE MENSILE

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

Affidarsi a Maria

di Massimo Introvigne

tratto da la "nuova bussola quotidiana" www.lanuovabq.it

Il 13 ottobre Papa Francesco ha rinnovato in Piazza San Pietro, di fronte a una grande folla, l'affidamento dell'umanità alla Madonna di Fatima, già compiuto dal beato Giovanni Paolo II (1920-2005) nel 1982 e 1984 rispondendo alle richieste stesse della Vergine, nel corso di un week-end dell'Anno della fede tutto dedicato alla devozione mariana. Il week-end è stato occasione per un'ampia riflessione sulla Vergine Maria.

Nella storia della Chiesa gli affidamenti e le consacrazioni alla Madonna non sono mai gesti comuni. Segnalano momenti gravi, svolte della storia. Mettono in contatto, ha detto il Papa nell'omelia di domenica, con un Dio che ci sorprende, ci chiede fedeltà e alla fine si rivela la nostra forza.

Primo: ci sorprende. Francesco ha commentato l'episodio biblico di Naaman, e lo ha fatto con accenti simili a quelli usati da Benedetto XVI il 15 giugno 2011, quando propose una meditazione sulla sfida fra Elia e i profeti di Baal. Protagonista del brano commentato da Francesco non è Elia, ma il suo discepolo diretto Eliseo. Anche lui, come Elia e a differenza dei sacerdoti pagani del tempo, non fa nessuna magia, nulla di spettacolare. Quando Naaman si ammala di lebbra, Eliseo «non compie riti magici, né gli chiede cose straordinarie, ma solo di fidarsi di Dio e di immergersi nell'acqua del fiume; non però dei grandi fiumi di Damasco, ma del piccolo fiume Giordano». Naaman, confrontando la semplicità di Eliseo con gli elaborati rituali dei sacerdoti pagani, si stupisce: «che Dio può essere quello che chiede qualcosa di così semplice? Vuole tornare indietro, ma poi fa il passo, si immerge nel Giordano e subito guarisce».

A differenza dei falsi profeti che con grande strepito ci portano ad adorare gli idoli, Dio «è proprio nella povertà, nella debolezza, nell'umiltà che si manifesta». Così avviene con la Vergine Maria: «Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti, e ci dice: fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi!». E ognuno di noi può chiedersi: «Mi lascio sorprendere da Dio, come ha fatto Maria, o mi chiudo nelle mie sicurezze, sicurezze materiali, sicurezze intellettuali, sicurezze ideologiche, sicurezze dei miei progetti? Lascio veramente entrare Dio nella mia vita? Come gli rispondo?».

Secondo: Dio ci chiede fedeltà, ci chiede memoria. San Paolo chiede a Timoteo: «ricordati di Gesù Cristo, se con Lui perseveriamo, con Lui anche regneremo» (cfr 2 Tm 2,8-13). Ecco il secondo aspetto che scorgiamo nel volto di Maria: «ricordarsi sempre di Cristo, la memoria di Gesù Cristo, e questo è perseverare nella fede; Dio ci sorprende con il suo amore, ma chiede fedeltà nel seguirlo». Oggi c'è molta carenza di fedeltà, ha detto il Papa, anche «nelle scelte fondamentali, come quella del matrimonio. La difficoltà di essere costanti, di essere fedeli alle decisioni prese, agli impegni assunti. Spesso è facile dire "sì", ma poi non si riesce a ripetere questo "sì" ogni giorno. Non si riesce ad essere fedeli». Maria, sempre fedele nelle piccole cose e nelle grandi, ci chiede di domandarci: «sono un cristiano "a singhiozzo", o sono un cristiano sempre? La cultura del provvisorio, del relativo entra anche nel vivere la fede» e «uccide», ha affermato Francesco.

Terzo: se però siamo fedeli a Dio, Egli si rivela come la nostra forza. Se capiamo che tutto è dono di Dio, nulla ci può turbare. Dio però apprezza il nostro ringraziamento. Ma oggi è difficile dire grazie a Dio perché sta venendo meno anche l'elementare buona educazione, che per il Papa è tanto importante. «Quante volte ci diciamo grazie in famiglia? È una delle parole chiave della convivenza. "Permesso", "scusa", "grazie": se in una famiglia si dicono queste tre parole, la famiglia va avanti».(...)

Il Papa ha ricordato che lo stesso Vaticano II, nella Costituzione dogmatica «Lumen gentium» afferma che «la fede di Maria scioglie il nodo del peccato». E in realtà le origini della devozione sono ancora più antiche: i Padri conciliari «hanno ripreso un'espressione di sant'Ireneo» (130-202), il quale scriveva: «Il nodo della disobbedienza di Eva ha avuto la sua soluzione con l'obbedienza di Maria; ciò che la vergine Eva aveva legato con la sua incredulità, la vergine Maria l'ha sciolto con la sua fede».

Ecco di che nodi si tratta: «il "nodo" della disobbedienza, il "nodo" dell'incredulità. Quando un bambino disobbedisce alla mamma o al papà, potremmo dire che si forma un piccolo "nodo". Succede lo stesso nella nostra relazione con Dio. Quando gli disubbidiamo, «si forma come un nodo nella nostra interiorità. E questi nodi ci tolgono la pace e la serenità. Sono pericolosi, perché da più nodi può venire un groviglio, che è sempre più doloroso e sempre più difficile da sciogliere». Per sciogliere questi nodi, la misericordia di Dio ha affidato un ruolo speciale a Maria, «che con il suo "sì" ha aperto la porta a Dio per sciogliere il nodo dell'antica disobbedienza», e che oggi «con pazienza e tenerezza ci porta a Dio perché Egli sciolga i nodi della nostra anima con la sua misericordia». Non c'è nodo che Maria non possa aiutarci a sciogliere.

Il popolo cristiano lo sa, ha aggiunto Francesco nel videomessaggio inviato alle veglie di preghiera al Santuario del Divino Amore e in altri dieci santuari mariani del mondo. Sente su di sé lo sguardo di Maria, uno sguardo dolcissimo ma anche esigente, il quale vuole e chiede «che non siamo cristiani "di vetrina", ma che sanno "sporcarsi le mani" per costruire con il suo Figlio Gesù, il suo Regno».

Una seconda caratteristica della Madonna sottolineata nella veglia di Piazza San Pietro è che, grazie al suo sì, in lei il Verbo si è fatto carne. Questo naturalmente è avvenuto, ha precisato Francesco, «in modo unico» e irripetibile. Ma, in senso analogico e metaforico, possiamo dire che «quando accogliamo la Parola di Dio» e la osserviamo succede «come se Dio prendesse carne in noi, Egli viene ad abitare in noi, perché prende dimora in coloro che lo amano e osservano la sua Parola. Non è facile capire questo, ma, sì, è facile sentirlo nel cuore».

Il terzo aspetto che il Papa ha voluto sottolineare nella veglia è «la fede di Maria come cammino»: ancora la «Lumen gentium» afferma che Maria «ha camminato nel pellegrinaggio della fede». «Cammino» significa, molto semplicemente, seguire Gesù. «Progredire nella fede, avanzare in questo pellegrinaggio spirituale che è la fede, non è altro che seguire Gesù; ascoltarlo, lasciarsi guidare dalle sue parole; vedere come Lui si comporta e mettere i nostri piedi nelle sue orme, avere i suoi stessi sentimenti e atteggiamenti». Questo implica «umiltà, misericordia, vicinanza, ma anche fermo rifiuto dell'ipocrisia, della doppiezza, dell'idolatria». Seguire Gesù, come ha fatto Maria, comporta molti dolori: ma finalmente è la più grande esperienza di gioia che ci sia dato vivere su questa Terra. Maria è «la Madre della gioia», e ci guida alla gioia.

PAPA FRANCESCO

Come si sconfigge il demonio

Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

«Per favore, non facciamo affari con il demonio» e prendiamo sul serio i pericoli che derivano dalla sua presenza nel mondo. Lo ha raccomandato Papa Francesco questa mattina, venerdì 11 ottobre, nell'omelia della messa a Santa Marta. «La presenza del demonio — ha ricordato — è nella prima pagina della Bibbia e la Bibbia finisce anche con la presenza del demonio, con la vittoria di Dio sul demonio». Ma questi, ha avvertito, torna sempre con le sue tentazioni. E sta a noi «non essere ingenui».

Il Pontefice ha commentato l'episodio in cui Luca (11, 15-26) racconta di Gesù che scaccia i demoni. L'evangelista riferisce anche dei commenti di quanti assistono perplessi e accusano Gesù di magia o, tutt'al più, gli riconoscono di essere solo un guaritore di persone colte da epilessia. Anche oggi, ha notato il Papa, «ci sono preti che quando leggono questo brano e altri brani del Vangelo, dicono: Gesù ha guarito una persona da una malattia psichica». Certamente «è vero che in quel tempo si poteva confondere l'epilessia con la possessione del demonio — ha riconosciuto — ma è anche vero che c'era il demonio. E noi non abbiamo il diritto di rendere la cosa tanto semplice», liquidandola come se si trattasse di malati psichici e non di indemoniati.

Tomando al Vangelo, il Papa ha notato che Gesù ci offre alcuni criteri per capire questa presenza e reagire. «Come andare per la nostra strada cristiana quando ci sono le tentazioni? Quando entra il diavolo per disturbarci?» si è chiesto. Il primo dei criteri suggeriti dal brano evangelico «è che non si può ottenere la vittoria di Gesù sul male, sul diavolo, a metà».

Per spiegarlo il Santo Padre ha citato le parole di Gesù riferite da Luca: «O sei con me o sei contro di me; chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie con me disperde». E riferendosi all'azione di Gesù nei riguardi dei posseduti dal diavolo, ha detto che si tratta solo di una piccola parte «di quello che è venuto a fare per tutta l'umanità»: distruggere l'opera del diavolo per liberarci dalla sua schiavitù.

Non si può continuare a credere che sia un'esagerazione: «O sei con Gesù o sei contro Gesù. E su questo punto non ci sono sfumature. C'è una lotta, una lotta in cui è in gioco la salvezza eterna di tutti noi». E non ci sono alternative, anche se a volte sentiamo «alcune proposte pastorali» che sembrano più accomodanti. «No! O sei con Gesù — ha ripetuto il vescovo di Roma — o sei contro. Questo è così. E questo è uno dei criteri».

Ultimo criterio è quello della vigilanza. «Dobbiamo sempre vigilare, vigilare contro l'inganno, contro la seduzione del maligno» ha esortato il Pontefice. Ed è tornato a citare il Vangelo: «Quando un uomo forte e ben armato fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è sicuro. E noi possiamo farci la domanda: io vigilo su di me? Sul mio cuore? Sui miei sentimenti? Sui miei pensieri? Custodisco il tesoro della grazia? Custodisco la presenza dello Spirito Santo in me?». Se non si custodisce — ha aggiunto citando ancora il Vangelo — «arriva uno che è più forte, lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino».

Sono questi, dunque, i criteri per rispondere alle sfide poste dalla presenza del diavolo nel mondo: la certezza che «Gesù lotta contro il diavolo»; «chi non è con Gesù è contro Gesù»; e «la vigilanza». C'è da tener presente, ha detto ancora il Pontefice, che «il demonio è astuto: mai è scacciato via per sempre, soltanto l'ultimo giorno lo sarà». Perché quando «lo spirito impuro — ha ricordato citando il Vangelo — esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e non trovandone, dice: ritornerò nella mia casa da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adoma; allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

Ecco perché è necessario vigilare. «La sua strategia — ha avvertito Papa Francesco — è questa: tu ti sei fatto cristiano, vai avanti nella tua fede, e io ti lascio, ti lascio tranquillo. Ma poi, quando ti sei abituato e non sei molto vigile e ti senti sicuro, io torno. Il Vangelo di oggi incomincia col demonio scacciato e finisce col demonio che torna. San Pietro lo diceva: è come un leone feroce che gira intorno a noi». E queste non sono bugie: «è la Parola del Signore». «Chiediamo al Signore — è stata la sua preghiera conclusiva — la grazia di prendere sul serio queste cose. Lui è venuto a lottare per la nostra salvezza, lui ha vinto il demonio».

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE Mercoledì, 16 ottobre 2013
Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Quando recitiamo il Credo diciamo «Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». Non so se avete mai riflettuto sul significato che ha l'espressione «la Chiesa è apostolica». Forse qualche volta, venendo a Roma, avete pensato all'importanza degli Apostoli Pietro e Paolo che qui hanno donato la loro vita per portare e testimoniare il Vangelo.

Ma è di più. Professare che la Chiesa è apostolica significa sottolineare il legame costitutivo che essa ha con gli Apostoli, con quel piccolo gruppo di dodici uomini che Gesù un giorno chiamò a sé, li chiamò per nome, perché rimanessero con Lui e per mandarli a predicare (cfr Mc 3,13-19). «Apostolo», infatti, è una parola greca che vuol dire «mandato», «inviato». Un apostolo è una persona che è mandata, è inviata a fare qualcosa e gli Apostoli sono stati scelti, chiamati e inviati da Gesù, per continuare la sua opera, cioè pregare – è il primo lavoro di un apostolo – e, secondo, annunciare il Vangelo. Questo è importante, perché quando pensiamo agli Apostoli potremmo pensare che sono andati soltanto ad annunciare il Vangelo, a fare tante opere. Ma nei primi tempi della Chiesa c'è stato un problema perché gli Apostoli dovevano fare tante cose e allora hanno costituito i diaconi, perché vi fosse per gli Apostoli più tempo per pregare e annunciare la Parola di Dio. Quando pensiamo ai successori degli Apostoli, i Vescovi, compreso il Papa poiché anch'egli è Vescovo, dobbiamo chiederci se questo successore degli Apostoli per prima cosa prega e poi se annuncia il Vangelo: questo è essere Apostolo e per questo la Chiesa è apostolica. Tutti noi, se vogliamo essere apostoli come spiegherò adesso, dobbiamo chiederci: io prego per la salvezza del mondo? Annuncio il Vangelo? Questa è la Chiesa apostolica! E' un legame costitutivo che abbiamo con gli Apostoli(...)Ancora una volta chiediamoci: siamo missionari con la nostra parola, ma soprattutto con la nostra vita cristiana, con la nostra testimonianza? O siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia? Cristiani solo a parole, ma che vivono come pagani? Dobbiamo farci queste domande, che non sono un rimprovero. Anch'io lo dico a me stesso: come sono cristiano, con la testimonianza davvero?

La Chiesa ha le sue radici nell'insegnamento degli Apostoli, testimoni autentici di Cristo, ma guarda al futuro, ha la ferma coscienza di essere inviata – inviata da Gesù –, di essere missionaria, portando il nome di Gesù con la preghiera, l'annuncio e la testimonianza. Una Chiesa che si chiude in se stessa e nel passato, una Chiesa che guarda soltanto le piccole regole di abitudini, di atteggiamenti, è una Chiesa che tradisce la propria identità; una Chiesa chiusa tradisce la propria identità! Allora, riscopriamo oggi tutta la bellezza e la responsabilità di essere Chiesa apostolica! E ricordatevi: Chiesa apostolica perché preghiamo – primo compito – e perché annunciamo il Vangelo con la nostra vita e con le nostre parole.

PAPA FRANCESCO

Il denaro serve ma la cupidigia uccide

Tratto da Vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

(...) «Chi accumula tesori per sé, non si arricchisce verso Dio». Da qui il monito: «Fate attenzione e tenetevi lontano da ogni cupidigia». È questa infatti «che fa male nel rapporto con i soldi»; è la tensione costante ad avere sempre di più che «porta all'idolatria» del denaro e finisce con il distruggere «il rapporto con gli altri». Perché la cupidigia fa ammalarlo l'uomo, conducendolo all'interno di un circolo vizioso nel quale ogni singolo pensiero è «in funzione dei soldi».

Del resto, la caratteristica più pericolosa della cupidigia è proprio quella di essere «uno strumento dell'idolatria; perché va per la strada contraria» a quella tracciata da Dio per gli uomini. E in proposito il Santo Padre ha citato san Paolo, il quale ricorda «che Gesù Cristo, che era ricco, si è fatto povero per arricchire noi». C'è dunque una «strada di Dio», quella «dell'umiltà, dell'abbassarsi per servire», e un percorso che va nella direzione opposta, dove conducono la cupidigia e l'idolatria: «Tu che sei un povero uomo, ti fai Dio per la vanità».

Per questo motivo, ha aggiunto il Pontefice, «Gesù dice cose tanto dure e tanto forti, contro l'attaccamento al denaro»: per esempio, quando ricorda «che non si possono servire due padroni: o Dio o il denaro»; o quando esorta «a non preoccuparci, poiché il Signore sa di cosa abbiamo bisogno»; o ancora quando «ci porta all'abbandono fiducioso verso il Padre, che fa fiorire i gigli del campo e dà da mangiare agli uccelli del cielo».

L'atteggiamento in netta antitesi a questa fiducia nella misericordia divina è proprio quello del protagonista della parabola evangelica, il quale non riusciva a pensare ad altro che all'abbondanza del grano raccolto nelle campagne e dei beni accumulati. Interrogandosi sul da farsi, ha spiegato Papa Francesco, «poteva dire: darò questo a un altro per aiutarlo». Invece «la cupidigia lo ha portato a dire: costruirò altri magazzini e li riempirò. Sempre di più». Un comportamento che, secondo il Papa, cela l'ambizione di raggiungere una sorta di divinità, «quasi una divinità idolatrica», come testimoniano gli stessi pensieri dell'uomo: «Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi, divertiti».

Ma è proprio allora che Dio lo riconduce alla sua realtà di creatura, mettendolo in guardia con la frase: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita». Perché, ha concluso il vescovo di Roma, «questa strada contraria alla strada di Dio è una stoltezza, porta lontano dalla vita. Distrugge ogni fraternità umana». Mentre il Signore ci mostra la vera strada. Che «non è il cammino della povertà per la povertà»; al contrario «è il cammino della povertà come strumento, perché Dio sia Dio, perché Lui sia l'unico Signore, non l'idolo d'oro». Infatti «tutti i beni che abbiamo, il Signore ce li dà per far andare avanti il mondo, per far andare avanti l'umanità, per aiutare gli altri».

Da qui l'auspicio che «rimanga oggi nel nostro cuore la parola del Signore», con il suo invito a tenersi lontani dalla cupidigia, perché «anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

OMOFOBIA, ultimo atto

Tratto da: " Il Timone" di Mario Palmaro

La modernità è una gigantesca tragedia nella quale l'uomo viene demolito un pezzo alla volta. Con le leggi sull'omofobia, e i conseguenti inevitabili matrimoni omosex, si consuma l'ultimo atto di questa tragica parabola della storia umana. Nel trionfale plauso dei nemici della Chiesa. E nel sonno più profondo di gran parte del mondo cattolico.

Omofobia.

Il Parlamento italiano sta per approvare una legge che persegue con sanzioni specifiche le condotte che rientrano in questa nuova categoria concettuale. Ma che cosa significa essere omofobi?

In realtà, nessuno può dirlo con precisione, perché l'omofobia è un'invenzione ideologica. E' una trovata da codice penale sovietico, che permetterà a pubblici ministeri e giudici di perseguire le condotte più diverse, nel trionfo più grottesco della giurisprudenza creativa.

L'omofobia come categoria dell'assurdo

L'omofobia presuppone che il mondo sia fatto da eterosessuali e da omosessuali, oltre che da altre categorie eventualmente definibili con riferimento alla sfera sessuale. Ma già il concetto di eterosessualità è fasullo: infatti, quando uomo e donna compiono atti sessuali sono semplicemente persone normali. Il resto è anormalità.

Una volta accettata la categoria giuridica dell'omofobia, questa affermazione non potrà più essere fatta pubblicamente senza rischiare di essere perseguiti dalla magistratura. La stessa cosa può dirsi di un professore o di una maestra che insegnino ai loro alunni che i rapporti fra persone dello stesso sesso non sono normali, o che avere due padri o due madri è dannoso per i figli. Una denuncia penale penderà come una spada di Damocle anche sulla testa di qualunque sacerdote o catechista che definisca gli atti omosessuali un peccato contro natura, e dunque peccato "che grida vendetta al cospetto di Dio".

L'omofobia è una categoria dell'assurdo. Se una persona viene aggredita o insultata, l'ordinamento giuridico prevede già sanzioni applicabili a tutti in base al principio di eguaglianza. Inventarsi nuove pene per il caso in cui la vittima sia omosessuale (o dichiararsi di esserlo, perché poi come si può verificarlo?) significa inaugurare una potenziale infinita proliferazione di categorie a protezione rafforzata da parte dell'ordinamento penale. Si potrebbero ipotizzare leggi per punire più severamente la "grasso-fobia", per tutelare gli obesi dalle prese in giro di colleghi e compagni di scuola; oppure la "tabacco-fobia", per difendere i fumatori da chi li discrimina per le loro condotte polmonari; o ancora, la "calvo-fobia", per porre fine all'indegna discriminazione delle persone con pochi capelli. Come si vede, non esiste un limite a questa demenziale gara di proliferazione dei diritti civili.

Gender, matrimoni *omo* e adozioni gay

Una nazione che introduce nelle sue leggi la categoria dell'omofobia accetta inevitabilmente l'ideologia del gender. Che cosa significa questo? Secondo la teoria del gender, il sesso di una persona non è un fatto che discende inesorabilmente dalla natura – si nasce uomo, oppure donna, e *tertium non datur* – ma ogni individuo sceglie, e non una volta per tutte, se vuole essere uomo o donna, a prescindere dal suo corpo e dalla genetica.

L'omofobia certifica per via giuridica la distruzione del sesso come identità naturale, trasformandolo in una scelta individuale arbitraria. Sarò uomo o donna così come si può decidere di mangiare marmellata di pesche o di ciliegie. L'uomo letteralmente "si fa da sé", portando a compimento il progetto di devastazione antropologica e sociale iniziato dai pensatori illuministi e da quelli rivoluzionari come Rousseau. Progetto che si riassume nella ribellione totale a Dio, che culmina nel rigettare i vincoli sessuali imposti dal corpo e dai suoi organi. E che si fa beffe del progetto divino sull'uomo "crescete e moltiplicatevi".

Deve essere chiaro fin da subito che, una volta fatta una legge sull'omofobia qualunque essa sia, il passaggio successivo automatico sarà una legge sui matrimoni gay. E in seguito non mancherà la legalizzazione delle adozioni di coppie omosessuali e l'accesso delle medesime alla fecondazione artificiale.

Cattolici: dieci mosse per perdere

Insomma, gli effetti della legge sull'omofobia sono apocalittici. In Italia, sarebbe stata del tutto normale una reazione durissima del mondo cattolico, della Chiesa, della Conferenza episcopale italiana delle associazioni e dei movimenti ecclesiali, del principale quotidiano cattolico. E invece tutto tace. Le uniche realtà cattoliche che non hanno taciuto, ma si sono meritoriamente battute senza tregua sono state Alleanza Cattolica, con un manifesto di opposizione netto e lucidissimo; i Giuristi per la Via, con una raccolta di firme e con articoli che hanno agitato le acque chete clericali; la *Nuova Bussola on line* con una campagna stampa intensa e tenace; il settimanale *Tempi*, appoggiando la raccolta di firme contro la legge, più altri siti o gruppi organizzati, battaglieri, ma piccolini. Come si spiega questa omissione di soccorso alla verità? Ipotizzo tre cause:

- a. L'abitudine al compromesso: ormai da anni il mondo cattolico si è abituato a perseguire il male minore piuttosto che il bene e il vero: meglio una legge sull'omofobia cattiva, piuttosto che una pessima.
- b. L'esistenza di una rilevante lobby gay interna al mondo cattolico che lo paralizza su questa come su altre battaglie.
- c. La paura di battersi contro il mondo e di perdere una battaglia politica.

Questa "resa" spiega in fondo come è possibile che l'omosessualità, giudicata come un'anomalia deleteria dalla gran parte dell'opinione pubblica fino a poco tempo fa, improvvisamente sia diventata una condotta non solo lecita, ma degna di una tutela giuridica speciale. Facendola diventare perfino più meritoria della tradizionale relazione uomo-donna. (...)

LA PRESENZA DEL CRISTO

Spunti tratti da: "La Presenza del Cristo" di Don Divo Barsotti – Ed. Paccagnella

Dio è così trascendente che l'uomo rischierebbe di non trovarlo mai, è una realtà che a lui rimarrebbe sempre esclusa se non lo introducesse la Persona del Verbo incarnato la **presenza del Cristo**.

La vita religiosa inizia attraverso il **rapporto con un uomo** che appartiene alla realtà oggettiva del mondo. Gesù, di fatto, è un uomo che cammina, che mangia, che beve, si riposa al pozzo della samaritana, muore sulla croce; ma in questa relazione l'uomo si apre immediatamente alla realtà soggettiva della Persona. L'uomo non giunge al rapporto col Cristo in quanto egli è la Persona del Verbo. Fintantoché i giudei videro Gesù come un uomo che mangiava e camminava con loro, non entrarono in relazione con colui che era il Verbo di Dio. Io stesso non stabilisco un legame vero, personale con gli uomini che incontro ogni giorno. **Il rapporto personale suppone ed esige la conoscenza e l'amore**. Quanti hanno visto Gesù e lo hanno ascoltato, eppure non hanno stabilito alcun vincolo personale con lui! Ma quando l'uomo, attraverso il rapporto con l'umanità del Cristo, entra, **mediante la fede**, in relazione con la Persona del Verbo, allora ha iniziato la vita spirituale.

Questa è la realtà nuova ed immensa che l'Incarnazione ha portato: attraverso l'umanità di Gesù, l'uomo entra in **rapporto con una persona che è la Persona divina** del Verbo. Dio non è "una cosa", è **pura soggettività**. E' l'io che ti parla, è il Tu puro, assoluto cui l'uomo tutto si volge.

L'uomo entra in relazione col Cristo attraverso l'umanità di Gesù: dapprima in quanto egli è il maestro, poi diviene l'amico, il fratello, e finalmente lo sposo, il suo Tutto, in modo tale che l'uomo non si scopre che in Lui, così come Cristo sembra non essere altro che nell'uomo. Similmente a quello che avviene nel seno della Trinità (il Padre si conosce nel Figlio e il Figlio nel Padre), il Cristo è tutto per l'uomo, vive in lui, ed egli non si conosce e non vive che in Cristo. Il Cristo in qualche modo ha perduto se stesso, e **soltanto in noi Egli si ritrova tanto ci ama!** Ma anche l'uomo, se realizza pienamente la sua vocazione, è solo e tutto nel Cristo, **non vive che in Lui**.

All'inizio tuttavia non è così. La presenza del Cristo è soltanto un richiamo cui tu senti di dover rispondere. Non sai da dove proviene questa voce e non sai come interpretarla, **semplicemente si frappone al tuo cammino**, ma, se la percepisci, ti accorgi che la **tua vita** prende una diversa direzione. Egli si fa presente coinvolgendoti in **un rapporto personale**.

Tu non puoi ancora vivere in questa nuova realtà che si apre per te, che ancora non conosci, pur entrando in rapporto con essa, **tanto è diversa dalle realtà comuni**, ma essa **s'impone** già in modo tale che si tratta per te di rispondere o rifiutarti, di **amare** o **odiare**. Diviene necessario per te compiere un atto che non impegni semplicemente il tuo corpo o un tuo agire, ma coinvolga il **tuo più intimo profondo**, l'intera tua persona.

Nel rapporto col Cristo non è soltanto una realtà nuova che si scopre: sei **tu medesimo che ti rinnovi**. La relazione, infatti, non solo ti fa conoscere l'altro, ma **trasforma te stesso**. Prima non eri nulla, **una cosa anche tu**, ora cominci ad essere veramente **una persona, uno che crede**.

Prima non conoscevi il Cristo, ora Egli ti appare, entra nella tua vita. Tu eri un uomo, ma non avevi ancora un nome; ora **inizi ad essere il discepolo**, poi sarai l'amico, diverrai il fratello, lo sposo. Il rapporto trasforma l'uno e l'altro perché li avvicina e li **fonde**.

L'iniziazione ad un legame più intimo è precisamente ciò che ti rivela il quarto Vangelo. Chi erano Giovanni ed Andrea per nostro Signore? E chi era Gesù per loro? Uno sconosciuto, e anch'essi non si conoscevano ancora. **Un vero incontro fra gli uomini non avviene che in Dio**. Si trovano di fronte a Lui e nasce per loro una nuova vita: essi ora veramente vivono e **iniziano un cammino**.

La vera storia umana comincia con la **coscienza di una vocazione**. (...) L'uomo **diviene persona solo se entra in rapporto con Dio** ed Egli chiama Abramo, Mosè, David, Geremia.

Si può dire che l'inizio della vera storia è la vocazione di Abramo. E tuttavia, quando Dio si fa uomo e viene nel mondo, **va in cerca degli uomini e li chiama a seguirlo**, qualcosa di inaudito si realizza. (...)

La vera vita religiosa personale s'inizia col Vangelo: Dio entra veramente nella storia degli uomini ed **essi finalmente conoscono se stessi**. **L'uomo diviene persona in quanto è in rapporto con Lui**, e si solleva oltre la storia.

Si parla tanto di un'alienazione umana come male dell'uomo, ma essa non ha origine dal capitalismo, **bensi nel primo peccato**. L'uomo ha smarrito se stesso, si è **perduto nelle cose**, nel tempo. **Col peccato si è ridotto ad essere quasi una cosa** nella moltitudine delle cose, e non può ritornare ad essere uomo **se Dio non lo chiama ed egli non risponde alla chiamata divina**. L'invito di Dio avviene **attraverso il Cristo**: egli è venuto sulla terra per attirarci a sé, e la nostra vita religiosa s'inizia e acquista la sua vera dimensione precisamente nella **risposta** alla Sua voce, come per i discepoli del quarto Vangelo.

"Maestro, dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". "Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di Lui" (Gv 1,38-39). Quel giorno, cambiò veramente il **destino di questi uomini**, mutò il corso degli eventi nel mondo, fu un inizio assoluto. (...)

GIORNATA di RINGRAZIAMENTO

Solennità di CRISTO RE

Domenica 24 novembre 2013

Chiesa S. Pio X
(Via Orsini)

Ore 11: S. Messa - condivisione - pranzo comunitario
Video - S. Rosario - Adorazione Eucaristica

Per informazioni:

Giovanni 335 5863226

Concetta 340 5853453

Viaggio a Civitavecchia-Roma

partenza da Genova, dal 07 al 08 dicembre 2013



QUOTA PER PERSONA:

125,00 €

Acconto: 50,00 € (entro il 10 novembre)

Saldo entro il 30 novembre

Organizzazione e tecnica



Agenzia di viaggi dal 1993

Per informazioni (orario 10.00-18.00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453



pellegrinaggi 2013 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

Apparizione mensile:

28 NOVEMBRE - 4 DICEMBRE

Capodanno:

30 DICEMBRE - 5 GENNAIO

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 280

6 giorni - via terra € 300*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 310

7 giorni - via terra € 335*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all'andata che al ritorno -

*Sconto Famiglie &
Sconto Giovani*

Viaggi organizzati dall'Agenzia:

BBC Services srl - Via F.Cascione, 7 - 18100 Imperia

Tel. 0183 660263 - www.bbcservices.it - pellegrinaggi@bbcservices.it



info@medjugorjegenova.it

Per informazioni (orario 10.00-18.00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453